

TICONTRE

TEORIA TESTO TRADUZIONE

06

20
16

T
B

TICONTRE. TEORIA TESTO TRADUZIONE

NUMERO 6 - NOVEMBRE 2016

*con il contributo dell'Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari
Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Trento*

Comitato direttivo

PIETRO TARAVACCI (Direttore responsabile),
ANDREA BINELLI, CLAUDIA CROCCO, FRANCESCA DI BLASIO,
MATTEO FADINI, ADALGISA MINGATI, CARLO TIRINANZI DE MEDICI.

Comitato scientifico

SIMONE ALBONICO (*Lausanne*), FEDERICO BERTONI (*Bologna*), CORRADO BOLOGNA (*Roma Tre*), FABRIZIO CAMBI (*Istituto Italiano di Studi Germanici*), CLAUDIO GIUNTA (*Trento*), DECLAN KIBERD (*University of Notre Dame*), ARMANDO LÓPEZ CASTRO (*León*), FRANCESCA LORANDINI (*Trento*), ROBERTO LUDOVICO (*University of Massachusetts Amherst*), OLIVIER MAILLART (*Paris Ouest Nanterre La Défense*), CATERINA MORDEGLIA (*Trento*), SIRI NERGAARD (*Bologna*), THOMAS PAVEL (*Chicago*), GIORGIO PINOTTI (*Milano*), ANTONIO PRETE (*Siena*), MASSIMO RIVA (*Brown University*), MASSIMO RIZZANTE (*Trento*), ANDREA SEVERI (*Bologna*), JEAN-CHARLES VEGLIANTE (*Paris III – Sorbonne Nouvelle*), FRANCESCO ZAMBON (*Trento*).

Redazione

FEDERICA CLAUDIA ABRAMO (*Trento*), GIANCARLO ALFANO (*Napoli Federico II*), VALENTINO BALDI (*Malta*), DARIA BIAGI (*Roma Sapienza*), FRANCESCO BIGO (*Trento*), ANDREA BINELLI (*Trento*), PAOLA CATTANI (*Milano Statale*), VITTORIO CELOTTO (*Napoli Federico II*), ANTONIO COIRO (*Pisa*), ALESSIO COLLURA (*Palermo*), ANDREA COMBONI (*Trento*), CLAUDIA CROCCO (*Trento*), FRANCESCO PAOLO DE CRISTOFARO (*Napoli Federico II*), FRANCESCA DI BLASIO (*Trento*), ALESSANDRA DI RICCO (*Trento*), MATTEO FADINI (*Trento*), GIORGIA FALCERI (*Trento*), FEDERICO FALOPPA (*Reading*), ALESSANDRO FAMBRINI (*Pisa*), FULVIO FERRARI (*Trento*), ALESSANDRO ANTHONY GAZZOLI (*Trento*), CARLA GUBERT (*Trento*), FABRIZIO IMPELLIZZERI (*Catania*), ALICE LODA (*Sydney*), DANIELA MARIANI (*Trento – Paris EHESS*), ADALGISA MINGATI (*Trento*), VALERIO NARDONI (*Modena – Reggio Emilia*), ELSA MARIA PAREDES BERTAGNOLLI (*Trento*), FRANCO PIERNO (*Toronto*), CHIARA POLLI (*Trento*), STEFANO PRADEL (*Trento*), NICOLÒ RUBBI (*Trento*), CAMILLA RUSSO (*Trento*), FEDERICO SAVIOTTI (*Pavia*), GABRIELE SORICE (*Trento*), PAOLO TAMASSIA (*Trento*), PIETRO TARAVACCI (*Trento*), CARLO TIRINANZI DE MEDICI (*Trento*), ALESSANDRA ELISA VISINONI (*Bergamo*).

I saggi pubblicati da «Ticontre», ad eccezione dei *Reprints*, sono stati precedentemente sottoposti a un processo di *peer review* e dunque la loro pubblicazione è subordinata all'esito positivo di una valutazione anonima di due esperti scelti anche al di fuori del Comitato scientifico. Il Comitato direttivo revisiona la correttezza delle procedure e approva o respinge in via definitiva i contributi.

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Sommario – Ticontre. Teoria Testo Traduzione – VI (2016)

PRIMO LEVI SCRITTORE	v
a cura di Matteo Fadini, Carlo Tirinanzi De Medici e Paolo Zublena	
<i>Introduzione</i>	vii
ANDREA RONDINI, <i>Impossibile vivere senza aver letto</i> Se questo è un uomo. <i>La ricezione italiana contemporanea di Primo Levi</i>	I
TOMMASO PEPE, <i>Una complessa chiarezza: gli ipertesti di Primo Levi</i>	23
EMANUELE CAON, <i>Il corpo in due anime: La chiave a stella tra finzione, testimonianza e antropologia</i>	45
MARTINA BERTOLDI, <i>La costruzione de Il sistema periodico di Primo Levi</i>	65
FAUSTO MARIA GRECO, <i>Rovesciamento e alterazione nei racconti Uranio, Vanadio e in Auschwitz, città tranquilla</i>	81
GIUSEPPE ALVINO, « <i>Il nastro a rovescio</i> ». <i>Possibili influenze di Storie Naturali ne La freccia del tempo di Martin Amis</i>	97
MONICA BIASIOLO, « <i>È come sbucciare una cipolla, vi è uno strato dopo l'altro</i> ». <i>Il chimico e scrittore Levi di fronte a Kafka</i>	117
STEFANO BELLIN, <i>Primo Levi and Franz Kafka: an unheimlich encounter</i>	139
JEAN-CHARLES VEGLIANTE, <i>Rileggendo Primo Levi: la scrittura come traduzione</i>	161
SAGGI	171
FRANCESCO DIACO, <i>Riflessioni sul primo Magrelli</i>	173
TEORIA E PRATICA DELLA TRADUZIONE	203
GUILLERMO CARNERO, <i>Fontana de' Medici</i> (trad. di Pietro Taravacci)	205
ELENA COPPO, <i>Il Cid di Montale: uno stile di traduzione</i>	237
REPRINTS	253
ALEKSANDR BLOK, <i>Colori e parole</i> (trad. di Alessandra Elisa Visinoni)	255
INDICE DEI NOMI (a cura di F. C. Abramo, M. Fadini e C. Polli)	269
CREDITI	275

LA COSTRUZIONE DE *IL SISTEMA PERIODICO* DI PRIMO LEVI

MARTINA BERTOLDI – *Università di Trento*

Tra le opere prodotte nel laboratorio del chimico-scrittore Levi quella che meglio rappresenta l'insensatezza della separazione tra letteratura e scienza e la volontà leviana di ricomporre tale frattura è senz'altro *Il sistema periodico*. Qui infatti, come sostanze chimiche tra loro reagenti, le due discipline partecipano al processo creativo, consentendo allo scrittore la realizzazione di un'opera la cui forma è data dalla successione di una serie di elementi ed il cui contenuto è costituito da un amalgama significativo di spunti autobiografici, storie chimiche ed inserti metaletterari, in un continuo gioco di rinvii tra le due culture. "Costruire", verbo che accomuna chimica e scrittura, è quanto fa Levi nell'ideare l'architettura del *Sistema periodico*, che vede rispecchiate nella disposizione dei suoi componenti tematiche costitutive dell'opera stessa, di conseguenza conferendo ai testi un significato che trascende il loro contenuto specifico per risultare dall'analisi dell'ordinamento della raccolta. Un approccio filologico al testo mostra come la particolare conformazione della raccolta sia il risultato di successivi interventi sull'assetto dei testi. In particolare il quadro variantistico ottenuto dal confronto di un gruppo di racconti anticipati su quotidiani o riviste e dei dattiloscritti originali conservati nell'Archivio storico della casa editrice Einaudi con la loro redazione definitiva, testimonia la cura di Levi nel non lasciare alcun racconto irrelato nell'intento di costruire una struttura ordinata e di per se stessa significante, che veicolando elementi tematici offra un ulteriore simbolo di quanto avviene nei testi, sfumando la distinzione tra forma e contenuto.

Among Levi's works, the *The Periodic Table* is the one which best represents the senselessness of the division between science and literature and the author's will to achieve a necessary recomposition between the two. Just like chemical substances that react in various ways, science and literature are both part of the creative process: they allow the author to create a work whose structure is formed by a set of elements and whose content consists of a significant mixture of autobiographic ideas, chemical stories and meta-literary inserts, in a continuous game of cross-references between the two cultures. "To build" – a verb that can be referred both to chemistry and writing – well explains what Levi does in conceiving the balanced architecture of the collection of stories, whose disposition also reflects the constituent themes of the work. A philological approach to the text shows how the particular structure of the collection is the result of a subsequent work on the layout of the texts. In particular, the variation-based pattern obtained by the comparison between a group of stories anticipated in dailies and magazines and of the original typewritten manuscripts kept in the Archives of the editor Einaudi, and their final compilation, clearly shows Levi's attention not to leave any of the stories unrelated. Above all, it shows his intent to build an ordered and per se significant structure that, by transmitting several thematic elements, may offer another sign of what occurs in the texts, thus blurring the distinction between shape and content.

I *ELEMENTI DI UNA RICOMPOSIZIONE*

Il sistema periodico,¹ raccolta di ventuno racconti intitolati ciascuno ad un particolare elemento chimico che ne esprime metaforicamente il contenuto, è il libro che nel contesto della produzione leviana rappresenta un vero e proprio *trait d'union* tra chimica e letteratura, un ponte tra le due discipline gettato dallo scrittore al fine di ricondurle ad

¹ Tutti i riferimenti ai testi di Primo Levi sono tratti dall'edizione Einaudi curata da Marco Belpoliti (PRIMO LEVI, *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, prefazione di Daniele Del Giudice, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997).

un tutto organico.² «Schisi innaturale»,³ «crepaccio [...] assurdo»,⁴ «spaccatura paranoica»,⁵ sono tutte definizioni che l'autore conia per esplicitare l'insensatezza della rigida divisione che nel panorama intellettuale del tempo egli dolorosamente avverte tra le due culture, divisione che mentre sancisce l'impossibilità di una fruttuosa interazione tra le stesse, di fatto non riconosce l'intima essenza della figura intellettuale dello stesso Levi. Nel redigere la *Premessa* al suo libro di elzeviri, *L'altrui mestiere* (1984), Levi, che non a caso aveva eletto il centauro quale emblema immediatamente esplicativo del rapporto «interfecondo» tra le sue due anime costitutive,⁶ così dichiara a proposito di questa sua natura ibrida:⁷ «troppo chimico, e chimico per troppo tempo, per sentirmi un autentico uomo di lettere; troppo distratto dal paesaggio, variopinto, tragico o strano, per sentirmi chimico in ogni fibra».⁸

Come appare evidente sin da un primo approccio al testo, nel *Sistema periodico* si assiste ad una vera e propria ricomposizione di questa frattura e ad un superamento dei confini che delimitano il campo d'azione di scienza e letteratura:⁹ all'interno di un complesso e strutturato sistema di interscambi che agisce tanto a livello di contenuto quanto a livello formale, Levi opera infatti, sulla base di un'avvertita comunanza metodologica, una saldatura tra le due culture che fa assurgere la scienza ad una vera e propria «scuola al pensare e quindi allo scrivere».¹⁰ L'attività dello scrittore è inoltre debitrice nei confronti del mestiere di chimico di materiali e spunti narrativi, ma soprattutto di un certo modo di ragionare e di esprimersi chiaro e conciso,¹¹ interprete dell'istanza d'ordine di cui scienza e letteratura sono parimenti portatrici.

- 2 Per una panoramica generale sul problema del rapporto tra scienza e letteratura in Levi si rinvia a MARIO PORRO, *Scienza*, in *Primo Levi*, a cura di Marco Belpoliti, Milano, Marcos y Marcos, 1997 («Riga» XIII), pp. 434-475.
- 3 PRIMO LEVI, *L'altrui mestiere*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. II, p. 632.
- 4 *Ibidem*.
- 5 Cfr. intervista di Edoardo Fadini, *Primo Levi si sente scrittore «dimezzato»*, in PRIMO LEVI, *Conversazioni e interviste. 1963-1987*, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi, 1997, p. 107.
- 6 *Ibidem*; si ricorda inoltre che il centauro, emblema *par excellence* della diversità, è il noto protagonista di uno dei racconti inclusi in *Storie naturali, Quaestio de centauris*.
- 7 Per il termine 'ibrido' si rinvia qui al corrispettivo lemma in MARCO BELPOLITI, *Primo Levi di fronte e di profilo*, Milano, Guanda, 2015, pp. 217-218.
- 8 LEVI, *L'altrui mestiere*, cit., p. 631.
- 9 Cfr. CAROLE ANGIER, *Il doppio legame. Vita di Primo Levi*, trad. da Valentina Ricci, Milano, Mondadori, 2004, *passim* e PAOLO ZUBLENA, *Un sistema quasi periodico. Il linguaggio chimico nel Sistema periodico di Primo Levi*, in *L'inquietante simmetria della lingua. Il linguaggio tecnico-scientifico nella narrativa italiana del Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002, pp. 65-92, *passim*.
- 10 LEVI, *Conversazioni e interviste*, cit., p. 117. Significativo in proposito anche quanto l'autore scrive in *Ex-chimico*: «Ci sono altri benefici, altri doni che il chimico porge allo scrittore. L'abitudine a penetrare la materia, a volerne sapere la composizione e la struttura, a prevederne le proprietà ed il comportamento, conduce ad un *insight*, ad un abito mentale di concretezza e di concisione, al desiderio costante di non fermarsi alla superficie delle cose. La chimica è l'arte di separare, pesare e distinguere: sono tre esercizi utili anche a chi si accinge a descrivere fatti o a dare corpo alla propria fantasia. C'è poi un patrimonio immenso di metafore che lo scrittore può ricavare dalla chimica di oggi e di ieri *ecc.*» (LEVI, *L'altrui mestiere*, cit., p. 642).
- 11 Su questo ed altri aspetti della lingua di Levi si veda in particolare il mirabile intervento di Mengaldo, PIER VINCENZO MENGALDO, *Lingua e scrittura in Levi*, in *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 313-386.

Ordinare, infatti, è quanto fa la tavola di Mendeleev, che nel disporre gli elementi entro uno schema prestabilito trae ordine dal caos; in occasione di una tarda intervista, peraltro, Levi si riferirà alla scrittura proprio come ad una pratica che risponde al bisogno «di rimettere ordine in un mondo caotico, di spiegare a me stesso e agli altri. [...] Scrivere è un modo per mettere ordine. Ed è il migliore che io conosca».¹²

Tavola periodica e scrittura sono assunte nel contesto del pensiero leviano quali strumenti gnoseologici in virtù del loro analogo costituirsi in un sistema di segni regolato: entrambe considerano il caos come luogo dei possibili e cercano, attraverso un comune sforzo razionalizzante, di pervenire ad un modello interpretativo del reale, che pur necessitando di continui aggiustamenti permetta allo scienziato di rappresentare un mondo che di continuo sfugge alle formulazioni e all'uomo di lettere di far fronte all'insufficienza del suo strumento, alla dolorosa ineffabilità già esperita nel racconto di Auschwitz.

2 CREAZIONE LETTERARIA COME «COSTRUZIONE». L'ESEMPIO DEL *SISTEMA PERIODICO*

Nel quadro di questa elaborata osmosi tra scienza e letteratura particolare interesse assume nel lessico leviano il verbo «costruire». 'Costruzione', infatti, si può definire il prodotto tanto del laboratorio del chimico quanto dell'officina dello scrittore; questo è il concetto chiave che permette a Levi il parallelo tra le sue due attività ed è inoltre ciò che si realizza nell'ideazione dell'equilibrata struttura della raccolta di racconti intitolata al sistema periodico, all'interno della quale questo parallelo è abilmente tematizzato.

Più volte l'autore sottolinea la forte affinità che accomuna tra loro la pratica della scrittura e le operazioni del chimico o del «montatore»; in proposito si possono citare qui alcune riflessioni che Levi ebbe modo di esprimere nel corso di varie interviste:

Il mio mondo è quello di pensare a una cosa, di svilupparla in modo quasi... da montatore, ecco, di costruirla poco per volta.¹³

Non c'è molta differenza tra costruire un apparecchio per il laboratorio e costruire un bel racconto. Ci vuole simmetria. Ci vuole idoneità allo scopo. Bisogna togliere il superfluo. Bisogna che non manchi l'indispensabile. E che alla fine il tutto funzioni.¹⁴

Ne *Il sistema periodico* i punti salienti della riflessione leviana circa scienza¹⁵ e letteratura qui rapidamente riassunta, appaiono particolarmente rilevanti se rimeditati in funzione dell'analisi dell'orchestrazione del racconto *Cromo*, uno dei testi chiave che costituiscono il centro della raccolta. *Cromo* è infatti la narrazione del progressivo ritorno alla vita di Levi dopo l'esperienza cruciale del lager, basata essenzialmente sull'istituzione

¹² LEVI, *Conversazioni e interviste*, cit., p. 203.

¹³ *Ivi*, p. 182.

¹⁴ *Ivi*, pp. 195-196.

¹⁵ Si osserva qui che generalmente Levi evita di usare il termine «scienziato» in riferimento alla sua professione di chimico, preferendo invece attribuirsi la qualifica di «tecnico» che esplicitamente pone l'accento sull'aspetto fattuale del suo mestiere.

di una significativa analogia tra le vicissitudini dell'uomo Levi, ricercatore, testimone e scrittore e quelle di una vernice «impolmonita»; questo parallelo, sostenuto lungo tutto il racconto, porta alla creazione di una storia a sfondo chimico che continuamente interseca una storia letteraria: la storia della scrittura di *Se questo è un uomo*. Tanto il lavoro del chimico quanto l'attività dello scrittore appaiono inizialmente in una dimensione embrionale, come esercizi caotici e disorganizzati: il bisogno di raccontare è essenzialmente bisogno di catarsi, mentre il lavoro ancora non trova un'applicazione concreta; nel corso del racconto si assiste ad un progressivo precisarsi di entrambi i mestieri e all'interno di questo processo la scrittura viene esplicitamente connessa al lavoro dello scienziato, divenendo «un costruire lucido [...] un'opera di chimico che pesa e divide, misura e giudica su prove certe, e s'industria di rispondere ai perché».¹⁶ Proprio in riferimento al luogo leviano ora citato si osserva che la lettura del dattiloscritto originale del racconto, conservato con gli altri del *Sistema periodico* nell'Archivio storico della casa editrice Einaudi, oggi in deposito presso l'Archivio di Stato di Torino, mostra come la scelta del verbo «costruire» sia frutto di un intervento dell'autore sulla precedente lezione «travaglio nobile», variante sostitutiva che testimonia l'importanza di questo aspetto fattuale all'interno della creazione letteraria.¹⁷ Oltre che ricerca di liberazione attraverso la testimonianza, nel corso del racconto lo scrivere diventa per Levi un'attività di primaria importanza, un modo di rapportarsi criticamente al suo presente indagandone l'essenza; a partire da *Cromo* la dimensione del narrare non sarà più disgiunta dal racconto delle vicissitudini del chimico¹⁸ e la stessa costruzione de *Il sistema periodico* diverrà oggetto di scrittura all'interno di *Argento*, terzultimo testo della raccolta.¹⁹ A sottolineare quanto profondamente chimica e letteratura agiscano in Levi in maniera osmotica concorre oltretutto l'associazione implicita che l'autore suggerisce tra la malattia della vernice e la propria condizione di reduce, sottolineata dalla insistita umanizzazione – espediente per altro presente nella raccolta in maniera trasversale – delle sostanze protagoniste; la soluzione del problema chimico coincide così con il rinnovarsi delle aspettative e della speranza dopo il trauma concentrazionario dell'uomo Levi. Da questo punto di vista un ulteriore elemento che prova la intensa compenetrazione delle due culture nella vita e nel

16 PRIMO LEVI, *Il sistema periodico*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. 1, pp. 872-873.

17 Le carte dattiloscritte presentano una doppia numerazione; la variante in oggetto si può leggere in calce a p. 6 (numerazione relativa al racconto *Cromo*) ovvero a p. 128 (numerazione complessiva); si segnala qui che poco sopra si trova un'altra notevole variante sostitutiva, anch'essa da riferirsi alla pratica della scrittura («Lo stesso mio scrivere diventò un'avventura diversa [...] non più un mendicare compassione»: la lezione che qui si è trascritta in corsivo risulta soprascritta in penna ad una precedente «la ricerca intorno a sé di») e che dona maggior enfasi al bisogno e alla difficoltà di trovare comprensione ed ascolto già altrove ricordati da Levi a proposito della sua difficile testimonianza.

18 Importa precisare qui che il rapporto tra vicende biografiche e creazione letteraria all'interno della raccolta era stato già introdotto dall'autore all'altezza del racconto *Nichel* grazie al legame allora istituito tra l'esperienza di lavoro e la scrittura di *Piombo* e *Mercurio* (e ciò risulta particolarmente interessante in quanto spia della presenza in Levi di una pulsione verso la scrittura precedente all'esperienza concentrazionaria, sebbene per la datazione dei due testi supposti giovanili occorra rinviare a quanto osservato da Belpoliti in BELPOLITI, *Primo Levi di fronte e di profilo*, cit., p. 254); tuttavia la stretta connessione tra le due attività non pare in quella sede compiutamente articolata come nel caso di *Cromo*.

19 Non inconsueto da parte di Levi il racconto della genesi dell'opera all'interno dell'opera stessa. Cfr. *ivi*, p. 24.

pensiero dell'autore risulta dall'analisi delle procedure messe in atto dallo scienziato per fronteggiare l'inconveniente dell'impolmonimento della vernice. Il rovello chimico viene risolto infatti come (e grazie a) un esercizio di filologia; l'individuazione di un errore nella trascrizione della formula del preparato rappresenta inoltre un espediente narrativo grazie al quale l'autore evidenzia ancora una volta come la reciprocità e l'interscambio metodologico denuncino la palese insensatezza della divisione delle due culture.

Un approccio filologico ai testi della raccolta, autorizzato in un certo senso dallo stesso autore che come si è visto in *Cromo* si serve dell'esercizio filologico per comprendere la storia della composizione del prodotto chimico, permette di analizzare il lavoro leviano intorno ai singoli racconti e di individuare in esso il preciso intento di costruire una solida struttura che li comprenda e li organizzi, dando loro un significato che trascende quello legato al loro particolare contenuto e li dispone ordinatamente lungo la linea delle tematiche attorno a cui si organizza l'architettura della raccolta, come se i costituenti dell'opera letteraria fossero elementi obbedienti alle leggi che regolano la loro collocazione all'interno della tavola di Mendeleev.

Quanto sia importante l'ordinamento dei racconti ai fini dell'interpretazione complessiva de *Il sistema periodico* risulta evidente anche da una prima analisi superficiale della disposizione dei ventuno testi all'interno della raccolta, che risponde a precise esigenze di equilibrio e simmetria (sia pure imperfetta) dell'intera struttura e alla volontà di rispecchiare, in questa successione regolata di elementi, temi e motivi che risultano costitutivi dell'opera stessa.²⁰ Si nota così un forte legame ad esempio tra il testo di apertura, *Argon*, ed il testo di chiusura, *Carbonio*, basato principalmente sull'affinità tematica relativa al dualismo spirito-materia introdotto pretestuosamente dall'autore nel primo racconto per caratterizzare metaforicamente la galleria dei propri antenati e destinato a tracciare un autentico *fil rouge* che attraversa tutto il libro sino all'inatteso cortocircuito tra narrato e narratore oggetto del testo finale; in questa stessa evoluzione si può inoltre riconoscere lo sviluppo del pensiero leviano in relazione al parallelo rapporto uomo-natura e alle connesse problematiche relative alla conoscenza e alla comprensione del reale. Questo rapporto a distanza tra i due testi è inoltre ulteriormente consolidato, seppur in senso oppositivo, dalle caratteristiche antitetiche degli elementi che li contraddistinguono: l'argon, simbolo degli antenati dello scrittore, nella sua inerzia non si combina con nessun altro elemento mentre il carbonio, emblema per eccellenza della vitalità, si trova sempre associato: in un certo senso può ritenersi l'antenato di tutti.²¹

20 Per quanto riguarda la non casuale successione dei ventuno racconti all'interno della raccolta si vedano ZUBLENA, *Un sistema quasi periodico*, cit., pp. 75-76 e, sebbene l'analisi di quella che l'autrice ritiene essere una «exacte symétrie entre les deux moitiés du recueil» non paia pienamente condivisibile, ANNE MOIROUX, *Le Système périodique de Primo Levi: une classification de la matière narrative*, in «Chroniques italiennes», XIX (2003), pp. 135-147. Sebbene riferito all'opera calviniana, è d'obbligo il riferimento al lavoro di Maria Corti sui racconti di *Marcovaldo* (MARIA CORTI, *Testo o macrotesto? I racconti di Marcovaldo*, in *Il viaggio testuale*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 185-200; il saggio è stato successivamente ripreso da Aldo Ruffinatto nella voce *Macrotesto* nel *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*: ALDO RUFFINATTO, *Macrotesto*, in *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 460-461).

21 Essenziale il rilievo di Zublena a proposito del percorso tracciato da Levi dal racconto iniziale, nel quale l'elemento ha funzione puramente metaforica, a quello conclusivo, «che ha invece un andamento descrittivo-

All'interno di questa circolarità i racconti si dispongono attorno ad un nucleo centrale di testi riconducibili all'esperienza concentrazionaria che traccia una vera e propria frattura nella vita e nell'animo dell'autore. *Cerio*, testo che privo di certi toni leggeri e ironici avrebbe potuto agevolmente far parte di *Se questo è un uomo*,²² è infatti l'elemento centrale che lega a sé i racconti immediatamente contigui a formare il vero e proprio cuore della raccolta, asse delle simmetrie giocate nello spazio occupato dalla narrazione della vita del chimico e dello scrittore prima e dopo Auschwitz. La posizione stessa di *Cerio* in undicesima sede, mentre ne denuncia l'importanza, suggerisce al lettore di rintracciare negli altri racconti precisi riferimenti alla vicenda della prigionia; a questo proposito importa osservare qui che sul retro di uno dei fogli dattiloscritti de *Il sistema periodico* si legge un appunto di lavoro di mano dell'autore che indica, quale direzione correttoria, «parlare di più di *Se questo è un uomo*».²³ Levi traccia così un percorso di avvicinamento al nucleo centrale del libro e una parallela descrizione della realtà della ricostruzione materiale e spirituale nella seconda parte della raccolta. Il testo che immediatamente precede *Cerio*, *Oro*, è stato rimaneggiato più volte dall'autore prima di giungere all'assetto attuale, sottolineandone la funzione di conclusione della prima parte del libro anche grazie all'inserimento di un richiamo all'ultimo testo, *Carbonio*,²⁴ quasi a voler alludere ad un mancato finale, necessariamente rimandato dallo sviluppo della storia di Levi in seguito al trauma di Auschwitz. *Cerio* è infine seguito da *Cromo*, di cui si è già sottolineata l'importanza ai fini dell'interpretazione complessiva della raccolta.

Questo nucleo centrale di testi è incorniciato da quattro racconti disposti a coppie che precedono e seguono; le due coppie di testi, connessa la prima con la dimensione della scrittura e la seconda con quella del lavoro, formano in virtù della loro difformità stilistica una parentesi di racconti anomali rispetto agli altri de *Il sistema periodico* in quanto scritti in terza persona e apparentemente estranei alla narrazione *stricto sensu* autobiografica; il loro inserimento privo di dissonanze nella generale architettura della raccolta è legato alla rintracciabilità in ciascuno di essi di temi e problematiche che interessano tutto il libro: il misurarsi conradiano, l'etica del lavoro, il binomio scienza-scrittura, il passato alchemico della chimica. Pur essendo a prima vista marginale, il motivo autobiografico rappresenta il lasciapassare per l'inclusione nel libro di questi racconti riconducibili ad un momento ben preciso della vita di Levi: *Mercurio* e *Piombo* sono infatti degli scritti giovanili (quasi sicuramente rimaneggiati)²⁵ mentre *Zolfo* e *Titanio* sono racconti connessi

referenziale»; a differenza di quanto accade con *Argon*, infatti, «L'atomo di carbonio non costituisce più un figurante metaforico, ma viene rappresentato» (ZUBLENA, *Un sistema quasi periodico*, cit., pp. 75 e 82).

22 Un primo sguardo al laboratorio dell'autore, imprescindibile riferimento per qualsiasi ulteriore analisi, si può trovare nella nota al testo del *Sistema periodico* redatta da Belpoliti per l'edizione einaudiana delle *Opere* (MARCO BELPOLITI, *Note ai testi*, in Primo Levi, *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, prefazione di Daniele Del Giudice, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I, pp. 1445-1452) poi ripresa con alcune integrazioni (importante la menzione dei dattiloscritti conservati nell'Archivio storico della casa editrice Einaudi) in BELPOLITI, *Primo Levi di fronte e di profilo*, cit., pp. 251-259.

23 L'appunto, parte di una più ampia nota relativa alla successione di *Nichel*, *Piombo* e *Mercurio* e ad alcuni calcoli relativi probabilmente al numero di battute dei testi, si può leggere sul retro di uno dei fogli che ospitano il testo di *Nichel* (p. II della numerazione parziale, p. 60 della numerazione complessiva).

24 Si veda la sezione 3.4 a pagina 76.

25 Si veda nota 18 a pagina 68.

con una certa visione leviana del lavoro e con gli ambienti rispettivamente della Siva e della Duco, aziende presso le quali Levi prestò la propria opera di chimico. Si osserva qui che la loro successione inversa rispetto all'effettivo svolgersi della vicenda professionale leviana²⁶ sarà presumibilmente da considerare in relazione alla sequenza *Titanio-Arsenico* (sequenza conforme alla reale cronologia) e alla particolare articolazione di *Cromo*, testo nel quale l'avventura chimica risalente al 1946 è un ricordo rievocato nel presente del racconto (mensa della Siva, dopo il 1965).

Per quanto riguarda invece i due testi che delimitano i confini de *Il sistema periodico* va osservato che questi si segnalano, oltre che per la loro funzione strutturante (che rimanda alla circolarità citata sopra), anche per le loro peculiarità contenutistiche e stilistiche: alla rassegna degli antenati tracciata con il gusto della storiella ebraica, sorta di prologo che precede *Idrogeno*, primo elemento della Tavola di Mendeleev e vero inizio del racconto autobiografico, fa da specchio la storia di pura invenzione dell'atomo di carbonio alle prese con l'avventura della fotosintesi clorofilliana posta subito dopo *Vanadio*, il racconto nel quale finalmente Levi ha l'occasione di un confronto con uno dei protagonisti del suo atroce passato in Auschwitz.²⁷ Si osserva infine che l'elemento con il quale la raccolta si chiude avrebbe probabilmente dovuto rappresentare, in virtù del suo porsi all'origine della differenziazione di principio tra chimica inorganica ed organica, una sorta di ponte verso una possibile continuazione ambientata nel mondo di quest'ultima, *Il doppio legame* (poi *Chimica per signore*).²⁸

Questi, in sintesi, i pilastri sui quali poggia la struttura complessiva de *Il sistema periodico*, ulteriormente consolidata poi all'interno dei singoli racconti da precise connessioni stabilite tra un testo e l'altro che, nel loro ricondursi a tematiche che interessano l'intera raccolta, si rivelano vere e proprie maglie di un fitto tessuto compositivo. In questo senso essenziali si rivelano perciò le ricorrenti allusioni al dualismo spirito-materia, all'esperienza della deportazione e al contesto storico, alle vicende compositive ed editoriali di *Se questo è un uomo*, alla fondamentale tematica della diversità (che assume spesso la forma dell'ebraismo) e dell'impurezza orgogliosamente rivendicata contro la volontà di omogeneizzazione caratteristica del fascismo, nonché infine al misurarsi conradianamente inteso,²⁹ espressione di una precisa etica del lavoro leviana. Concorre poi in maniera importante a consolidare l'architettura del libro quel che Cesare Cases ha definito «tra-

26 Com'è noto infatti Levi lavorò negli stabilimenti della Duco di Avigliana (azienda alla quale è associata la figura di Felice Fantino, dedicatario di *Titanio* e primo narratore della storia – per Fantino si veda anche *Il testamento del vicecapolaboratorio*, in LEVI, *Opere*, cit., vol. I, p. 1366) dal gennaio 1946 al giugno 1947 e alla Siva di Settimo Torinese (in cui prestava la propria opera di caldaista Sante Fracas, modello per il personaggio di Lanza, protagonista di *Zolfo*) dal febbraio del 1948 fino al pensionamento.

27 In particolare per l'analisi di questo racconto si rimanda al saggio di ELIZABETH SCHEIBER, *Demeter at Auschwitz: the use of mythology in Primo Levi's Il sistema periodico*, in «Forum italicum», XLI (2007), pp. 43-58 alle pp. 47-50.

28 Cfr. ANGIER, *Il doppio legame*, cit., *passim*.

29 Conrad rappresenta un riferimento imprescindibile per l'analisi del senso etico del lavoro leviano; il concetto del misurarsi con la natura (e con le macchine) per mettersi alla prova e in tal modo costruire se stessi è infatti motivo di chiara ascendenza conradiana. Si osserva inoltre che all'interno della sua personale antologia, *La ricerca delle radici*, Levi affianca allo scrittore inglese il chimico tedesco Ludwig Gattermann, quasi ad inscenare un ipotetico dialogo tra letteratura e scienza basato sulla comune esperienza del provarsi, dell'affrontare le sfide.

boccante ilozoismo leviano»,³⁰ il continuo amalgama che si avverte tra mondo animato ed inanimato in virtù del quale gli elementi sono oggetto di insistite personificazioni o divengono viceversa paragone esemplificativo della natura umana: valga per tutti l'esempio dello stagno, un metallo «amico» che, dice l'autore, ha una «bonarietà generosa» e proprietà uniche dai nomi pittoreschi come «la peste» e «il pianto».³¹

3 IL PROCESSO 'COSTRUTTIVO': ALCUNI ESEMPI DI VARIANTI

Il quadro variantistico che si ottiene dal confronto di alcuni dei testi nella loro veste definitiva (1975) con la loro precedente redazione pubblicata su quotidiani o riviste (nel caso di *Ferro* con il racconto dalla cui rielaborazione Levi giunse al testo incluso ne *Il sistema periodico*) consente di rintracciare alcuni dei motivi che attraversando l'intero libro permettono, opportunamente inseriti in testi redatti anteriormente all'ideazione della raccolta, l'inclusione di questi ultimi in essa e soprattutto concorrono alla costituzione di un solido impianto progettuale del libro che ne fa una vera e propria costruzione unitaria. Emergono inoltre, dall'analisi dei dattiloscritti originali della raccolta, numerosi esempi di aggiustamenti di mano dello stesso Levi in direzione della capillare diffusione nei racconti delle tematiche summenzionate, testimoni quindi, insieme alle varianti appena ricordate, di una precisa volontà dell'autore di comporre una struttura ordinata e di per sé significativa, di compiere cioè quell'opera di montaggio di cui parla nella *Chiave a stella*, quando evoca il «piacere del veder crescere la tua creatura, piastra su piastra, bullone dopo bullone, solida, necessaria, simmetrica e adatta allo scopo».³² A dimostrazione di quanto appena asserito, di seguito si riportano alcuni esempi dell'intenso lavoro dell'autore in vista del finale allestimento del *Sistema periodico*, particolarmente significativi in quanto relativi a testi fondamentali per l'ordinamento della raccolta quali *Argon*, *Ferro*, *Oro* e *Carbonio*.

3.1 ARGON

Stravagante rassegna degli antenati che Levi associa, grazie al pretesto di una ironica analogia, al gas nobile di cui il racconto porta il titolo, *Argon* è il testo che apre, nonostante la sua eterogeneità rispetto al resto delle prose della raccolta e le riserve espresse da Italo Calvino³³ circa la sua posizione liminare, *Il sistema periodico*. Questo racconto non conobbe una vera e propria anticipazione su rivista o quotidiano, ma solo una precedente versione dattiloscritta datata 24 giugno 1973 che fu fatta circolare nell'ambito della

30 La vitalità interiore della materia, non suscitata da alcun fattore esterno, che in Levi si rivela nelle connotazioni umane attribuite agli elementi, è in tal modo definita dallo studioso che in essa inoltre riconosce «l'anima di questa singolarissima autobiografia». CESARE CASES, *L'ordine delle cose e l'ordine delle parole*, in *Primo Levi: un'antologia della critica*, a cura di Ernesto Ferrero, Torino, Einaudi, 1997, p. 12.

31 LEVI, *Il sistema periodico*, cit., pp. 898 e 901 (si noti che in questo racconto si assiste al triste epilogo della breve esperienza di lavoro autonomo di Levi).

32 PRIMO LEVI, *La chiave a stella*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. 1, p. 989.

33 ITALO CALVINO, *A Primo Levi*, in *I libri degli altri. Lettere 1947-1981*, a cura di Giovanni Tesio, Torino, Einaudi, 1991, p. 606.

comunità ebraica piemontese.³⁴ Il confronto del testo del 1975 con questa precedente redazione mostra un lungo intervento leviano nella parte conclusiva finalizzato a collegare la galleria degli avi con la propria vicenda biografica, *focus* della narrazione nei testi che seguono, grazie all'inserimento di una parte aggiuntiva (da «La Susanna dei salami d'oca era cugina di Nona Màlia» a «Il cioccolatino era parlato, ed io lo facevo sparire in tasca pieno di imbarazzo»)³⁵ che in ordine rigorosamente cronologico comprende il ricordo della nonna, del padre e dell'autore bambino.³⁶ Si notano inoltre brevi interventi che immettono nel testo il ricordo degli orrori delle pratiche naziste ed evocano la tematica dell'antisemitismo, assenti nella redazione più antica: in particolare risulta in questo senso decisamente efficace la variante sostitutiva-aggiuntiva che descrive il «manto di preghiera» («mantello» nel testo del giugno '73) e il connesso suo vilipendio perpetrato ad opera delle SS:

Ricordo qui per inciso che il vilipendio del manto di preghiera è antico come l'antisemitismo: con questi manti, sequestrati ai deportati, le SS facevano confezionare mutande, che venivano poi distribuite agli ebrei prigionieri nei Lager.³⁷

Fondamentale per la costruzione della circolarità della raccolta risulta poi un'altra lunga variante aggiuntiva (da «Il suo interesse storico è esiguo» a «La sua radice umiliata è evidente:»)³⁸ che comprende, oltre ad una piccola digressione sulla curiosa parlata giudeo-piemontese caratteristica del microcosmo familiare, linguaggio «di confine e di transizione», un esplicito riferimento, attraverso le caratteristiche di questa, al contrasto spirito-materia che verrà poi mirabilmente ripreso e risolto nel finale *Carbonio*; il riferimento alla «radice umiliata» di questo gergo, inoltre, rappresenta un ulteriore rinvio alla tematica dell'antisemitismo (cui pure parrebbe riferirsi la variante – qui in corsivo – «atteggiamento di dignitosa astensione, di *volontaria (o accettata)* relegazione al margine» in luogo di un precedente «deliberata»)³⁹ già evocata con la variante relativa al manto di preghiera; compare qui anche un primo riferimento al concetto dell'ibrido complessivamente tematizzato nella raccolta ed è sempre in questa sede, infine, che Levi ricorre al noto emblema del centauro, icastica rappresentazione della condizione umana.

34 Cfr. ALBERTO CAVAGLION, *Argon e la cultura ebraica piemontese*, in *Primo Levi: il presente del passato*, atti delle Giornate internazionali di studio, Torino, 28-29 marzo 1988, a cura di Alberto Cavaglion, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 169-196.

35 LEVI, *Il sistema periodico*, cit., pp. 754-756.

36 Sul retro di una delle pagine del dattiloscritto (p. 14; data la posizione liminare del racconto, a questa altezza le due numerazioni corrispondono) si osserva un interessante breve appunto di mano dell'autore («Mio padre era un personaggio inconsueto e complesso cosmopolita, poliglotta, autodidatta e libertino, andava soggetto a risate <...> (*di difficile lettura*) e ad impeti di collera furibondi»), cancellato e mai accolto a testo, che mentre sembra corrispondere all'immagine del padre *bon vivant* tracciata dall'autore in occasione del suo celebre *Dialogo* con Tullio Regge (PRIMO LEVI e TULLIO REGGE, *Dialogo*, a cura di Ernesto Ferrero, Torino, Einaudi, 1987) forse insinua anche la presenza di un'ombra nel rapporto padre-figlio, del resto conforme a quanto accennato da Levi nello stesso *Dialogo*.

37 LEVI, *Il sistema periodico*, cit., pp. 742-743; Levi interviene inoltre sul testo delle righe che precedono la citazione per inserire una breve descrizione del «manto».

38 *Ivi*, p. 746.

39 *Ivi*, pp. 742 (r. 2).

3.2 FERRO

Ferro è il risultato della rielaborazione di un precedente racconto, *La carne dell'orso*, pubblicato sulla rivista *Il Mondo* il 29 agosto 1961. Non è possibile, rivelandosi la ripresa del testo precedente una vera e propria riscrittura, dar conto di singole varianti, ma si possono notare, nel confronto tra le due prose, alcuni interessanti aspetti dell'intervento leviano teso alla stesura di un testo perfettamente integrato nell'organismo della raccolta seriore. Lo scritto del 1961, *La carne dell'orso*, è incentrato sul ricordo di esperienze di maturazione frutto di alcune disavventure alpinistiche e si presenta come un tipico racconto di impianto conradiano costruito su di una pluralità di narratori e su un intreccio di testimonianze il cui scopo è, più che indagare il factum in sé, celebrare il gusto della narrazione, del ricordo – elemento che, si osserva, costituisce una delle tematiche poi trasversali del *Sistema periodico*, a partire dall'epigrafe iniziale «Ibergekumene tsores iz gut tsu dertseyln. (É bello raccontare i guai passati)». ⁴⁰ – Scritto in prima persona ma con un continuo cambio del punto di vista, il testo del '61 inizialmente descrive una tipica sera in un rifugio di montagna, quando, riuniti attorno ad un tavolo e davanti a qualche bicchiere di buon vino, alcuni avventori raccontano la loro burrascosa iniziazione alla carriera alpinistica; nella composizione del più tardo *Ferro* Levi tralascia completamente questo motivo cornice per riprendere solo una delle storie ricordate, eliminando inoltre un esteso sistema di citazioni dantesche che caratterizzava tutta la prima parte del testo precedente. *Ferro* riutilizza larga parte de *La carne dell'orso* ma la inserisce, rielaborata, all'interno della vicenda autobiografica: prima di riprendere il testo del racconto più datato, infatti, Levi si riallaccia alla propria esperienza universitaria già oggetto del precedente *Zinco* (testo che inoltre presenta un primo significativo riferimento al concetto del «misurarsi» ⁴¹) e, aspetto fondamentale, *rende esplicito il legame che la raccolta intrattiene con il sistema periodico di Mendeleev*, la poesia «più alta e più solenne di tutte le poesie digerite in liceo», ⁴² strumento grazie al quale diventa possibile comprendere la materia e, conseguentemente, se stessi. Ciò che questo testo conserva di conradiano non è più riconducibile ad una puntuale ripresa dell'impianto del racconto ma, una volta tolte anche le citazioni più evidenti (in particolar modo a *Giovinezza*, poi parzialmente antologizzato ne *La ricerca delle radici*), ha piuttosto a che vedere con una più generale idea dell'uomo che si realizza nelle proprie azioni, con una concezione del «misurarsi» valida non solo in questo particolare racconto ma, come si è già avuto modo di osservare, essenziale tematica che attraversa tutto il libro. Si nota infine che nel finale ricordo di Sandro, coprotagonista del racconto incluso ne *Il sistema periodico*, Levi inserisce una considerazione circa l'insufficienza del linguaggio quale strumento a servizio della rappresentazione del reale. Questa dichiarazione stabilisce un immediato punto di contatto con il testo conclusivo, *Carbonio*, all'interno del quale si può rintracciare un' analoga constatazione nella definizione del «mestiere di rivestire i fatti con parole» come «fallimentare per sua profonda essenza». ⁴³ A questo proposito è da rilevare che in *Ferro* Levi giudica «senza speranza»

⁴⁰ *Ivi*, p. 739.

⁴¹ «la teoria è futile e si impara per strada [...] l'essenziale è misurarsi». *Ivi*, p. 766

⁴² LEVI, *Il sistema periodico*, cit., p. 775.

⁴³ *Ivi*, p. 941.

l'impresa di «rivestire un uomo di parole, farlo rivivere in una pagina scritta»; questo giudizio è l'esito di una variante sostitutiva visibile nel dattiloscritto del racconto,⁴⁴ che modifica la lezione precedente «essenzialmente fallimentare», forse meno patetica ma senz'altro più scopertamente riconducibile alle parole che si leggono in *Carbonio*.

3.3 ORO

Oro è il racconto che segnala, all'interno del percorso narrativo che segue la rievocazione autobiografica, un momento cruciale di passaggio, per molti aspetti una sorta di interruzione, una fine, quasi, della prima parte del *Sistema periodico*. Anteriormente all'uscita in volume, *Oro* fu anticipato sulla rivista *Il Mondo*, il 18 luglio 1974, privo però della lunga porzione di testo iniziale relativa al periodo che Levi trascorse a Milano nonché dei paragrafi relativi agli interrogatori subiti in seguito al suo arresto (infelice esito di una breve esperienza partigiana), all'interno dei quali trova posto anche la descrizione dei suoi carcerieri, il comandante Ferro, *alias* Fossa ed Edilio Cagni.⁴⁵ Il dattiloscritto originale datato 26 maggio 1973 rivela che sebbene queste difformità siano probabilmente da imputarsi al limitato spazio disponibile all'interno della rivista, l'anticipazione ripropone quasi certamente una precedente versione del racconto, sulla quale Levi pare essere intervenuto già durante l'elaborazione del 1973. L'analisi del dattiloscritto, infatti, mostra come l'autore abbia rimesso mano al testo in due momenti diversi,⁴⁶ ampliando un originario nucleo del racconto, dal quale erano assenti le parti poi omesse nella più tarda redazione in rivista, grazie all'inserimento di una lunga prima sezione: questa variante aggiuntiva (da «È cosa risaputa che i torinesi trapiantati a Milano non vi allignano» a «Ci separammo per seguire il nostro destino, ognuno in una valle diversa»)⁴⁷ consente a Levi di proseguire la narrazione delle vicende autobiografiche con il racconto della progressiva presa di coscienza che lo porterà, assieme ai suoi compagni di allora, da una iniziale resistenza passiva alla scelta partigiana (si noti che il tema dell'evoluzione della consapevolezza della propria diversità, dell'«impurezza» e dell'ebraismo orgogliosamente rivendicato pervade tutta la prima metà della raccolta) e di inserire, in conformità con quanto previsto dalla direzione correttoria cui s'è fatto sopra cenno, un chiaro collegamento con la parte iniziale di *Se questo è un uomo* (seconda redazione – Einaudi).⁴⁸ Si

44 Dattiloscritto di *Ferro*, p. 10 (p. 41 secondo la numerazione complessiva).

45 Dopo l'8 settembre '43 Levi si licenziò dalla Wander di Milano dove allora lavorava (cfr. *Fosforo*) e si unì ad una piccola formazione partigiana della Val d'Aosta (nei dintorni di Amay) con il nome di battaglia di *Ferrero*. L'esperienza però fu breve perché già in dicembre il gruppo venne fatto prigioniero in seguito alla delazione di Edilio Cagni, in precedenza infiltratosi come spia nel gruppo. Per un resoconto dettagliato della vicenda si rinvia a ANGIER, *Il doppio legame*, cit., pp. 236-266.

46 Le pagine del dattiloscritto di *Oro* mostrano infatti in alcuni fogli, accanto alla consueta doppia numerazione, una terza progressione; congiuntamente all'analisi della spaziatura dei paragrafi, quest'ultima seriazione sembra mostrare un primitivo assetto del testo, coincidente con quanto pubblicato nel 1974, privo delle parti relative al periodo milanese e agli interrogatori. Gli aggiustamenti di questa terza numerazione permettono infine di stabilire che la lunga variante aggiuntiva iniziale appartiene ad una fase di intervento precedente a quella nella quale si inseriscono nel testo le figure di Cagni e Fossa.

47 LEVI, *Il sistema periodico*, cit., pp. 849-852.

48 PRIMO LEVI, *Se questo è un uomo*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I, p. 7.

nota poi l'aggiunta di un importante riferimento al testo finale, *Carbonio*, del quale viene citata la lunga gestazione («Io, dopo il matrimonio di Giulia, ero rimasto solo coi miei conigli [...] e fantasticavo di scrivere la saga di un atomo di carbonio [...] ed in fatto l'ho poi scritta, ma molti anni più tardi, ed è la storia con cui questo libro si conclude»)⁴⁹ ed esplicitamente sottolineata l'importanza come elemento conclusivo. L'inserimento del racconto degli interrogatori e la descrizione della personalità dei carcerieri (da «Ogni tanto ci venivano a chiamare per gli interrogatori» a «la direzione di quella stessa caserma [...] sarebbe passata alle SS?»)⁵⁰ permette infine a Levi di collocare cronologicamente la vicenda con maggior precisione rispetto a quanto accadeva nella precedente redazione (in origine poco più di una storia di prigionia) e di valorizzare al meglio il riferimento all'oro, elemento de *Il sistema periodico* qui evidente simbolo della libertà perduta.

3.4 CARBONIO

Carbonio è il racconto posto a suggello della raccolta ma in un certo senso ne è l'origine, l'impulso generante: non solo con ogni probabilità si tratta del primo progettato tra i racconti chimici,⁵¹ ma offre in chiusura del *Sistema periodico* un'autentica rappresentazione dello stesso processo di scrittura e mostra, nel racconto dell'atomo che si fa in un certo senso letteratura e si reifica nel punto finale – comunicando così direttamente con il lettore – mirabilmente ricomposte le due anime di Levi, chimico e scrittore.

Una precedente redazione del racconto venne pubblicata sulla rivista *Uomini e libri* nel 1972, accompagnata da una breve nota che lo presentava come testo parte di una raccolta alla quale l'autore stava allora lavorando. Nella storia dell'atomo di carbonio si possono individuare numerosi riferimenti a diversi racconti del *Sistema periodico* come *Zinco*, *Ferro*, *Potassio* e *Oro*, ma il legame che più concretamente mostra come effettivamente per quest'opera leviana si possa parlare di circolarità nella costruzione è quello che *Carbonio* intrattiene con il testo iniziale, *Argon*. Questo legame è essenzialmente il prodotto di una lunga variante aggiuntiva (da «ed avremo anche risolto il problema della fame nel mondo» a «lo spessore che si otterrebbe sarebbe di circa sedici millesimi di

49 LEVI, *Il sistema periodico*, cit., p. 849; la menzione dei conigli è un ulteriore riferimento, insieme all'ambientazione milanese del racconto, al precedente *Fosforo*.

50 *Ivi*, pp. 853-855.

51 In anni successivi alla pubblicazione del *Sistema periodico* Levi confessò che l'idea di scrivere *Carbonio* risaliva addirittura ai tempi del liceo (cfr. a questo proposito ANGIER, *Il doppio legame*, cit., p. 83). Nel racconto *Oro* l'autore dichiara di fantasticare sull'atomo di carbonio nell'autunno del '42 (LEVI, *Il sistema periodico*, cit., p. 849), mentre in una nota all'edizione scolastica del *Sistema periodico* redatta in relazione a quanto si legge nello stesso *Carbonio*: «il mio primo sogno letterario, insistentemente sognato in un'ora e in un luogo nei quali la mia vita non valeva molto», Levi afferma di aver concepito il racconto mentre si trovava in carcere ad Aosta (cfr. PRIMO LEVI, *Il sistema periodico*, a cura di Natalia Ginzburg, Torino, Einaudi, 1979). Notizie utili per ricostruire la storia dell'ideazione del racconto si trovano anche in una lettera di Jean Samuel (il «Pikolo» di *Se questo è un uomo*) indirizzata a Levi il 24 aprile 1946: «que devient le roman de l'atome de C, que je n'ai jamais oublié?» (JEAN SAMUEL e JEAN-MARC DREYFUS, *Il m'appellait Pikolo. Un compagnon de Primo Levi raconte*, Paris, Robert Laffont, 2007, p. 92). Per quanto riguarda infine l'effettiva stesura del testo, nel 1968 a Mladen Machiedo, suo traduttore croato, Levi dice di aver scritto un racconto su un atomo e di averlo già letto a qualcuno per un parere (cfr. la nota al testo del *Sistema periodico* curata da Belpoliti in LEVI, *Il sistema periodico*, cit., p. 1446); all'interno dello stesso *Carbonio* si trova una ulteriore indicazione temporale che lo data 1970 (*ivi*, p. 935).

millimetro»)⁵² che inserisce nel testo del 1972 (o forse del 1970, stando alla datazione interna allo stesso racconto) un collegamento con la tematica dell'impurezza precedentemente evocata in *Zinco* e che, attraverso l'esplicita menzione dell'argon, stabilisce l'accostamento, sia pure di carattere oppositivo, di questo racconto a quello che apre la raccolta. Dal momento che il carbonio è il vero protagonista della narrazione, va osservato che in quest'ultimo testo il procedimento metaforico che giustifica l'associazione dell'elemento argon al primo racconto viene a cadere; l'oggettivarsi dell'invenzione letteraria nel punto finale («questo.»), inoltre, riunisce in un inaspettato cortocircuito spirito e materia, protagonisti di un dualismo che, come si è visto, sin dal testo incipitario rappresenta una delle tematiche fondamentali nell'economia dell'intero *Sistema periodico*. Non si possono infine tralasciare alcune varianti aggiuntive iniziali più brevi, che consentono la collocazione del racconto negli anni del pensionamento del chimico Levi e ricollegano ancora una volta la narrazione autobiografica dell'intera raccolta alla dimensione del «misurarsi» conradianamente inteso (in particolare si veda l'inserimento del brano che va da «È, o avrebbe voluto essere, una microstoria» a «Giunto a questo punto della vita»)⁵³. Ulteriori piccoli interventi rievocano poi quanto già inserito in *Oro* circa la gestazione dello stesso *Carbonio* («contratto in giorni per me risolutivi»⁵⁴ è in effetti una variante aggiuntiva che fa risalire il debito dell'autore con l'atomo di carbonio all'epoca del racconto *Oro*), evidenziando così ancora una volta quanto fitta sia la trama delle connessioni intessuta dall'autore per consolidare la struttura che sorregge la costruzione de *Il sistema periodico*.

4 CONCLUSIONI

Pare insomma evidente, sin da questi primi riscontri, la volontà leviana di dotare la raccolta di una solida architettura cui non sia demandata una funzione meramente ordinatrice ma che veicoli essa stessa ulteriori significati attivi proprio a livello della struttura: i singoli racconti cioè, siano essi stati espressamente progettati in vista del loro inserimento nella raccolta o siano essi il frutto rielaborato di un precedente momento compositivo, acquistano nel divenire elementi di un sistema così regolato un evidente incremento di significato che li rende organismi profondamente interrelati pur mantenendo la loro autonomia di racconti, di testi in sé conclusi. Valgono pertanto anche per *Il sistema periodico* le intuizioni di Maria Corti a proposito de *Gli idilli difficili* di Calvino, opera che, come la studiosa nel suo contributo dimostra puntualmente, al suo interno rivela una «combinatoria di elementi tematici e/o formali» (nel caso degli *Idilli* si tratta della ripetizione di un modello sotteso a tutti i racconti) «che si attua nella organizzazione di tutti i testi e produce l'unità della raccolta» e mostra nella successione dei racconti una progressione del discorso che non consente in essa mutamenti di posizione: il verificarsi delle condizioni qui esposte (almeno di una) configura un insieme di testi come

52 *Ivi*, pp. 937-938.

53 *Ivi*, p. 934.

54 *Ivi*, p. 935.

un *macrotesto*.⁵⁵ In quest'ottica appare quindi essenziale il riconoscimento delle tematiche che attraversano l'intera raccolta di Levi (la diversità, l'antisemitismo, il dualismo spirito-materia, l'etica del lavoro ecc.) sia in qualità di elementi pertinenti a singoli racconti sia come principio aggregante dell'intera raccolta: come si è cercato di dimostrare nel presente contributo, ad esse principalmente è dedicata l'attenzione di Levi durante il lavoro di correzione e revisione dei singoli testi in funzione del loro inserimento nel *Sistema periodico* e ad esse è affidata quella specifica funzione di raccordo che, unitamente alla meditata seriazione dei racconti, con la valorizzazione del testi iniziale, centrale e finale, ha permesso qui di intendere la creazione letteraria leviana come una 'costruzione', un'operazione di montaggio che trova i suoi fondamenti metodologici tanto nella chimica quanto nella scrittura, consentendo così all'autore di vedere contemporaneamente in azione sulla sua pagina entrambe le sue anime costitutive.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANGIER, CAROLE, *Il doppio legame. Vita di Primo Levi*, trad. da Valentina Ricci, Milano, Mondadori, 2004. (Citato alle pp. 66, 71, 75, 76.)
- BELPOLITI, MARCO, *Note ai testi*, in Primo Levi, *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, prefazione di Daniele Del Giudice, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I. (Citato a p. 70.)
- *Primo Levi di fronte e di profilo*, Milano, Guanda, 2015. (Citato alle pp. 66, 68, 70.)
- CALVINO, ITALO, *A Primo Levi*, in *I libri degli altri. Lettere 1947-1981*, a cura di Giovanni Tesio, Torino, Einaudi, 1991. (Citato a p. 72.)
- CASES, CESARE, *L'ordine delle cose e l'ordine delle parole*, in *Primo Levi: un'antologia della critica*, a cura di Ernesto Ferrero, Torino, Einaudi, 1997. (Citato a p. 72.)
- CAVAGLION, ALBERTO, *Argon e la cultura ebraica piemontese*, in *Primo Levi: il presente del passato*, atti delle Giornate internazionali di studio, Torino, 28-29 marzo 1988, a cura di Alberto Cavaglion, Milano, Franco Angeli, 1991, pp. 169-196. (Citato a p. 73.)
- CORTI, MARIA, *Testo o macrotesto? I racconti di Marcovaldo*, in *Il viaggio testuale*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 185-200. (Citato alle pp. 69, 78.)
- LEVI, PRIMO, *Conversazioni e interviste. 1963-1987*, a cura di Marco Belpoliti, Torino, Einaudi, 1997. (Citato alle pp. 66, 67.)
- *Il sistema periodico*, a cura di Natalia Ginzburg, Torino, Einaudi, 1979. (Citato a p. 76.)
- *Il sistema periodico*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I. (Citato alle pp. 68, 72-77.)
- *La chiave a stella*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I. (Citato a p. 72.)
- *L'altrui mestiere*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. II. (Citato a p. 66.)
- *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, prefazione di Daniele Del Giudice, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997. (Citato alle pp. 65, 71.)

⁵⁵ CORTI, *Testo o macrotesto? I racconti di Marcovaldo*, cit., pp. 185-200.

- *Se questo è un uomo*, in *Opere*, a cura di Marco Belpoliti, 2 voll., Torino, Einaudi, 1997, vol. I. (Citato a p. 75.)
- LEVI, PRIMO e TULLIO REGGE, *Dialogo*, a cura di Ernesto Ferrero, Torino, Einaudi, 1987. (Citato a p. 73.)
- MENGALDO, PIER VINCENZO, *Lingua e scrittura in Levi*, in *La tradizione del Novecento. Terza serie*, Torino, Einaudi, 1991, pp. 313-386. (Citato a p. 66.)
- MOIROUX, ANNE, *Le Système périodique de Primo Levi: une classification de la matière narrative*, in «Chroniques italiennes», XIX (2003), pp. 135-147. (Citato a p. 69.)
- PORRO, MARIO, *Scienza*, in *Primo Levi*, a cura di Marco Belpoliti, Milano, Marcos y Marcos, 1997 («Riga» XIII), pp. 434-475. (Citato a p. 66.)
- RUFFINATTO, ALDO, *Macrotesto*, in *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica e retorica*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 460-461. (Citato a p. 69.)
- SAMUEL, JEAN e JEAN-MARC DREYFUS, *Il m'appellait Pikolo. Un compagnon de Primo Levi raconte*, Paris, Robert Laffont, 2007. (Citato a p. 76.)
- SCHEIBER, ELIZABETH, *Demeter at Auschwitz: the use of mythology in Primo Levi's Il sistema periodico*, in «Forum italicum», XLI (2007), pp. 43-58. (Citato a p. 71.)
- ZUBLENA, PAOLO, *Un sistema quasi periodico. Il linguaggio chimico nel Sistema periodico di Primo Levi*, in *L'inquietante simmetria della lingua. Il linguaggio tecnico-scientifico nella narrativa italiana del Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002, pp. 65-92. (Citato alle pp. 66, 69, 70.)

PAROLE CHIAVE

Letteratura; scienza; struttura; costruire; *Il sistema periodico*; Primo Levi.

NOTIZIE DELL'AUTRICE

Martina Bertoldi ha conseguito la Laurea triennale in Studi storici e filologico-letterari presso l'Università di Trento con una tesi sulla costruzione de *Il sistema periodico di Primo Levi*, e la Laurea magistrale in Filologia e critica letteraria presso lo stesso ateneo, discutendo una tesi che propone un primo commento al testo delle *Manovre di artiglieria da campagna* di C. E. Gadda e l'edizione delle relative carte autografe. Nel 2012 ha partecipato al convegno intitolato *A Sort of Wisdom*, organizzato ad Ormskirk (UK) in occasione del 25° anniversario della morte di Primo Levi presentando un intervento a carattere filologico su quello che Calvino ebbe a definire il «più primoleviano» dei testi del chimico-scrittore torinese, già oggetto di studio della tesi triennale.

martina.bertoldi@libero.it

COME CITARE QUESTO ARTICOLO

MARTINA BERTOLDI, *La costruzione de Il sistema periodico di Primo Levi*, in «Ticontre. Teoria Testo Traduzione», VI (2016), pp. 65–80.

L'articolo è reperibile al sito <http://www.ticontre.org>.



INFORMATIVA SUL COPYRIGHT

 La rivista «Ticontre. Teoria Testo Traduzione» e tutti gli articoli contenuti sono distribuiti con licenza **Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Unported**; pertanto si può liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire la rivista e i singoli articoli, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.